

Immigrazione e criminalità: la parola ai dati statistici

I tassi di reato dei cittadini stranieri risultano superiori a quelli degli italiani sia per i crimini violenti sia per quelli di natura appropriativa. Incidono soprattutto la giovane età e la difficoltà ad avere un lavoro regolare

di Gian Carlo Blangiardo

Fondazione ISMU - Università di Milano Bicocca¹

Il quadro di riferimento

Secondo le più recenti valutazioni sulla presenza straniera in Italia gli immigrati da Paesi a forte pressione migratoria² sono indicati in poco più di 4,6 milioni al 1° gennaio 2009³, con un aumento di oltre 1,2 milioni di unità rispetto alle analoghe stime al 1° luglio 2005⁴. Per quattro quinti, si tratta di persone regolarmente residenti e registrate nelle anagrafi comunali, mentre sono circa mezzo milione i casi di possesso di un valido titolo di soggiorno senza che vi sia - o non vi sia ancora - l'iscrizione in anagrafe (spesso si tratta di neocomunitari); e infine sono circa 420mila coloro in posizione completamente irregolare rispetto alle norme relative alla permanenza sul territorio nazionale.

Dal punto di vista della provenienza al 1° gennaio 2009 i rumeni sfiorano ormai verosimilmente il milione di presenze in Italia, essendosi più che raddoppiati negli ultimi 3-4 anni, con un forte incremento concentrato soprattutto nei dodici mesi successivi al 1° gennaio 2007 che ha segnato l'entrata della Romania nell'area di libera circolazione dell'Unione Europea; i collettivi

¹ Il presente contributo fa riferimento ad alcuni risultati di un'ampia ricerca avente per oggetto i processi migratori e l'integrazione nelle periferie urbane, promossa dal ministero dell'Interno e realizzata dall'Università cattolica del Sacro Cuore sotto la direzione scientifica di Vincenzo Cesareo. Nell'ambito di tale ricerca i dati che qui presentiamo sono stati raccolti e analizzati da un'apposita équipe coordinata da Gian Carlo Blangiardo e Ernesto U. Savona, coadiuvati da Maura Balzaretto, Stefano Cannepale, Alessio Menonna, Giulia Mugellini e Irene Pavesi.

² Va ricordato che rientrano in tale raggruppamento tutti i Paesi in via di sviluppo e tutti quelli dell'Est Europa, ivi compresi quelli entrati via via a far parte dell'Unione Europea.

³ Cfr. V. Cesareo e G. C. Blangiardo, *Indici di integrazione*, FrancoAngeli, Milano, 2009, p.42.

⁴ Cfr. G. C. Blangiardo e M. L. Tanturri, "La presenza straniera in Italia", in G. Blangiardo e P. Farina (cur.), *Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione. Immagini e problematiche dell'immigrazione*, FrancoAngeli, Milano, 2006, p.25.

Tabella 1. Popolazione straniera proveniente da Paesi a forte pressione migratoria (PFPM) e presente in Italia.
Confronto 2005-2009 per le principali nazionalità

	Totale presenti (migliaia)		Tasso di incremento
	1° luglio 2005	1° gennaio 2009	medio annuo x 100
Romania	437	968	25,5
Albania	458	538	4,7
Marocco	408	497	5,8
Cina	169	215	7,1
Ucraina	180	200	3,1
Filippine	110	145	8,2
Tunisia	110	124	3,5
Polonia	83	120	11,1
Moldova	68	115	16,2
India	77	115	12,1
Totale primi 10	2.100	3.037	11,1
Altri	1.257	1.567	6,5
Tutti i PFPM	3.357	4.604	9,4

Fonte: Fondazione ISMU

Negli ultimi anni le comunità di immigrati più cresciute sono state quella rumena del 25%, quella moldava del 16% quella indiana del 12% e quella polacca dell'11%

albanese e marocchino seguono immediatamente nella graduatoria e si collocano, rispettivamente, un po' oltre o appena al di sotto del mezzo milione di unità, con un aumento più moderato di 80-90mila unità complessivamente rispetto alle stime del 1° luglio 2005. Invertendosi di posizione, al quarto e al quinto posto si confermano per consistenza numerica i gruppi nazionali cinese ed ucraino ognuno con 200-215mila unità al 1° gennaio 2009; essi precedono filippini, tunisini, polacchi, moldavi e indiani, tutti con numerosità comprese tra le 115 e le 145 migliaia di unità.

In particolare, negli ultimi tre anni e mezzo sono cresciuti quantitativamente, oltre al collettivo rumeno (sviluppatosi a un tasso medio annuo superiore al 25%), quelli moldavo (+16% medio annuo), molto legato professionalmente all'area dell'assistenza domiciliare, e quelli indiano (+12%), e polacco (+11%).

Dal punto di vista dell'irregolarità nella presenza le stime al 1° gennaio 2009 segnano un tasso medio di circa 9 irregolari ogni 100 presenti; un dato assoluto in diminuzione del 35% circa rispetto ai 650mila irregolari stimati al 1° gennaio 2008⁵. Ciò si spiega, sia per effetto del completamento delle procedure ex decreto flussi 2007 per chi era già presente in modo irregolare in Italia - visto anche il contemporaneo raddoppio in numerosità

⁵ Cfr. G. C. Blangiardo, "Gli aspetti quantitativi della presenza straniera in Italia: aggiornamenti e prospettive", in Fondazione ISMU, *Quattordicesimo Rapporto sulle migrazioni 2008*, FrancoAngeli, Milano, 2009.

Immigrazione e criminalità: i dati

dei regolari non residenti (all'incirca da 250mila a 500mila unità) - sia per un clima di maggior rigore associato ai segnali di crisi economica e alle crescenti difficoltà occupazionali anche nei settori tradizionalmente attrattivi per la manodopera irregolare.

Sempre con riferimento alla componente priva di un valido titolo di soggiorno - e avendo assunto "per definizione" la regolarità di tutti i gruppi comunitari - sono i marocchini (59mila) e gli albanesi (54mila) a mostrare i collettivi più numerosi.

In termini di incidenza, sul corrispondente totale di presenti, il fenomeno mostra invece le quote decisamente più elevate tra i senegalesi, collettivo fortemente maschile e irregolare in un caso su cinque, quindi all'interno del gruppo nigeriano (con condizioni di irregolarità nel 15% dei casi), e dei gruppi "del badantato" ucraino-moldavo (con irregolarità nel soggiorno nel 14-15% dei casi). I collettivi ormai storici e con elevata anzianità migratoria, come quelli di albanesi e filippini, sono invece caratterizzati dalle più basse proporzioni di irregolari (10%).

Tabella 2. Popolazione straniera proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e irregolarmente presente in Italia al 1° gennaio 2009

	Migliaia	V.%	Tasso di irregolarità nazionale (numero di irregolari ogni 100 presenti)		Migliaia	V.%	Tasso di irregolarità nazionale (numero di irregolari ogni 100 presenti)
Marocco	59	14,1	12	Macedonia	12	2,9	12
Albania	54	12,9	10	Ecuador	12	2,9	11
Ucraina	28	6,7	14	Bangladesh	11	2,6	13
Cina	23	5,5	11	Serbia M.	10	2,4	12
Senegal	18	4,3	20	Sri Lanka	10	2,4	12
Moldova	17	4,1	15	Nigeria	9	2,2	15
Tunisia	16	3,8	13	Pakistan	9	2,2	12
Filippine	15	3,6	10	Ghana	7	1,7	13
India	14	3,3	12	Brasile	6	1,4	12
Egitto	14	3,3	14	<i>Primi 20</i>	<i>357</i>	<i>85,4</i>	<i>12</i>
Perù	13	3,1	13	Tutti i PFPM	418	100,0	9

Fonte: Fondazione ISMU

Immigrazione e criminalità

Il legame tra immigrazione e criminalità è un aspetto che riceve sempre più attenzione in Italia, anche a fronte di una tendenza, osservata negli ultimi anni, all'aumento della presenza straniera nelle statistiche criminali. Secondo i dati del ministero dell'Interno, le maggiori percentuali di stranieri denunciati dalle

forze dell'ordine all'autorità giudiziaria si registrano per reati quali il furto con destrezza (o borseggio) - dove quasi il 70% sul totale dei denunciati sono stranieri - e per le rapine e i furti in abitazione, rispetto a cui il gli stranieri sono il 51% dei denunciati. Per quanto riguarda i reati violenti la componente straniera incide con il 39% dei denunciati per violenze sessuali, il 36% dei denunciati per gli omicidi consumati e il 31% per quelli tentati, così come si registra un'incidenza del 27% fra i denunciati per il reato di lesioni dolose. Inoltre, è stato riscontrato che tra gli stranieri la maggior parte dei reati appropriativi, in particolare borseggi, furti in appartamento e di automobile, è commessa da irregolari⁶.

Tabella 3. Percentuale di persone senza permesso di soggiorno sul totale degli stranieri denunciati per aver commesso un reato in Italia, dal 2004 al 2006, per tipologia di reato

Tipologia di reato	2004	2005	2006
Furto	78%	79%	80%
Furto di automobile	80%	83%	84%
Furto con destrezza	88%	87%	88%
Furto con strappo	79%	68%	80%
Furto in appartamento	80%	82%	82%
Lesioni dolose	62%	61%	62%
Rapina	74%	75%	79%

Fonte: ministero dell'Interno

Gli stranieri irregolari sono quelli più portati a compiere reati strumentali o economici per supplire alla mancanza di occupazione

Un'ipotesi di lettura di questo dato riguarda il fatto che gli stranieri irregolari siano più portati a compiere reati strumentali o economici per supplire alla mancanza di un'occupazione legale che garantisca il loro sostentamento. D'altro canto, la scarsa conoscenza della lingua italiana, la relativa debolezza delle reti informali di riferimento e una generale minore disponibilità di risorse (economiche e relazionali) a disposizione della popolazione straniera possono rappresentare ulteriori possibili interpretazioni che, più che esclusive, paiono compresenti.

A queste letture se ne aggiungono altre decisamente critiche, allorché si sottolinea come le statistiche ufficiali, più che riflettere i dati sulla criminalità reale, siano la misurazione di come i sistemi giudiziari penali si organizzino per reprimere, in via preferenziale, alcuni comportamenti rispetto ad altri, alimentando ulteriore discriminazione ed esclusione sociale.

Resta il fatto che anche per quanto riguarda le persone

⁶ Cfr. ministero dell'Interno, *Rapporto sulla sicurezza in Italia*, 2007.

Immigrazione e criminalità: i dati

Nel Centro Italia c'è la maggiore concentrazione di autori di reato che hanno nazionalità straniera: sono 7,4 ogni 1000 abitanti, a fronte di un dato pari a 1,2 per gli abitanti locali

denunciate per cui l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale (autori di reato noti) la quota di stranieri risulta superiore a quella degli italiani. Sebbene non sia questa la sede per approfondire tale punto, si possono indicare alcune ipotesi (le più ricorrenti) che potrebbero spiegare le differenze:

■ *la giovane età*. La gran parte dei migranti verso l'Italia era fino a pochi anni fa composta prevalentemente da soggetti maschi tra i 18 e i 40 anni. Considerando la generale maggiore propensione dei giovani maschi a delinquere, dimostrata da numerose ricerche, è quindi in parte normale considerare che il tasso di stranieri autori di reato sia maggiore rispetto a quello degli autori di reato italiani perché la popolazione straniera presente sul territorio italiano vede sovra-rappresentata la fascia di giovani maschi rispetto alla popolazione autoctona⁷;

■ *l'irregolarità*. Lo stato di irregolarità di molti immigrati nel nostro Paese che, come già accennato sopra, può favorire il loro coinvolgimento in attività devianti e illegali;

■ *migrazione riuscita*. La volontà di molti immigrati di raggiungere la cosiddetta "migrazione riuscita"⁸, cioè di mettere in atto a tutti i costi le aspettative di vita che avevano immaginato di poter raggiungere nel nostro Paese. Questa forte volontà di non vedere deluse le proprie aspettative può portare l'immigrato a intraprendere attività illegali pur di raggiungere lo standard di vita desiderato.

Gli autori di reato: cittadinanze a confronto

Elaborando per il triennio 2004-2006 un appropriato insieme di tassi standardizzati⁹ di autori secondo la tipologia di reato - distinguendo italiani e stranieri ed entrando sia nel dettaglio territoriale, sia in quello per genere e per fasce d'età (18-29 anni; 30 anni e oltre) - emergono alcune interessanti valutazioni di confronto¹⁰.

Partendo dall'analisi dei tassi di criminalità violenta (lesioni dolose e rapine), in tutte le macroaree geografiche gli autori di reato stranieri risultano in proporzione più numerosi degli italiani. In particolare, è la zona del Centro Italia a mostrare la maggiore concentrazione di autori di reato di nazionalità straniera (7,4 ogni 1000 abitanti a fronte di 1,2 per gli autoctoni). Per quanto

⁷ Cfr. A. Di Nicola, "Criminalità e devianza degli immigrati" in Fondazione ISMU, *Quattordicesimo Rapporto sulle migrazioni 2008*, FrancoAngeli, Milano, 2008.

⁸ Cfr. M. Barbagli, *Immigrazione e reati in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2002 e M. Barbagli, *Immigrazione e sicurezza in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2008.

⁹ Standardizzati secondo la popolazione tipo italiana suddivisa per genere, fascia di età e provincia.

¹⁰ Maggiori dettagli sono disponibili nei Rapporti della ricerca su "Le periferie a rischio" (fase 2), cit.

riguarda le altre macroaree si può notare come la proporzione di autori di reato stranieri e italiani sia stabilizzata nella contrapposizione di tassi attorno al 5-6 per mille per i primi e attorno all'1 per mille per questi ultimi.

Anche sul fronte dei reati di natura appropriativa (furto) si conferma quanto appena osservato per la criminalità violenta: in tutte le macroaree gli autori noti di reato stranieri hanno tassi di gran lunga più elevati degli italiani. Il Centro è ancora la ripartizione in cui tale divario è più evidente: per ogni 1000 stranieri 11,9 sono autori noti di reati appropriativi, mentre per ogni 1000 italiani lo sono solo 0,8. La differenza tra i due gruppi si attenua allorché ci si sposta verso le Isole e il Sud Italia dove, rispetto alle altre ripartizioni considerate, si identificano i tassi più elevati di autori di reato italiani: il doppio rispetto al Nord (1,2 per mille a fronte di 0,6), ma anche la metà per gli autori stranieri rispetto al Centro (6 per mille a fronte di 12).

Nel soffermarci sul dettaglio per Paese di provenienza degli autori di reato stranieri sono stati considerati i dieci Paesi maggiormente rappresentati (in ordine alfabetico): Albania, Cina, Filippine, India, Macedonia, Marocco, Romania, Serbia e Montenegro, Tunisia e Ucraina.

Tabella 4. Criminalità violenta e criminalità appropriativa. Autori di reato noti per nazionalità in ordine decrescente.
Media 2004-2006. Tassi medi provinciali per 1000 persone con le stesse caratteristiche

Criminalità violenta		Criminalità appropriativa	
Paese di provenienza	Tasso medio provinciale di autori di reato	Paese di provenienza	Tasso medio provinciale di autori di reato
Serbia e Montenegro	18,4	Serbia e Montenegro	72,2
Tunisia	17,5	Romania	18,8
Marocco	11,1	Tunisia	8,9
Romania	5,9	Marocco	8,1
Albania	4,6	Albania	5,0
India	2,1	Macedonia	3,0
Cina	2,0	Ucraina	2,6
Macedonia	1,9	India	1,4
Ucraina	1,3	Cina	0,8
Filippine	0,6	Filippine	0,8
Totale stranieri	5,7	Totale stranieri	7,0

Fonte: elaborazione Transcrime/CeSDES su dati Istat e ISMU

Immigrazione e criminalità: i dati

I dati mostrano chiaramente come la nazionalità che presenta i tassi più elevati, per quanto riguarda sia i reati violenti sia quelli appropriativi, è la serbo montenegrina¹¹. Infatti 18,4 persone di tale nazionalità ogni 1000 presenti (regolari e irregolari) sono autori di reati violenti, mentre ben 72,2 ogni 1000 lo sono di reati appropriativi. Quella tunisina è la seconda nazionalità in termini di tassi di autori di reati violenti (17,5 ogni 1000), mentre per quanto riguarda i reati appropriativi è la Romania che occupa la seconda posizione (18,8 ogni 1000). In generale si può osservare che per entrambe le categorie di reato le cinque nazionalità che mostrano i valori più alti sono - in ordine alfabetico - quelle albanese, marocchina, rumena, serbo montenegrina e tunisina.

La geografia del crimine

L'analisi dei tassi standardizzati¹² di autori noti di reato di criminalità violenta e appropriativa nelle province italiane consente di mettere in luce gli aspetti differenziali con cui il fenomeno si manifesta localmente tra stranieri e italiani.

In proposito si può subito segnalare che gli autori italiani di criminalità violenta sono concentrati prevalentemente nelle province del Sud Italia e delle Isole. L'Aquila in Abruzzo, Caserta e Salerno in Campania, Matera in Basilicata, Taranto in Puglia, Enna e Catania in Sicilia e Sassari in Sardegna sono otto delle 11 province che presentano i tassi più alti di autori italiani noti di criminalità violenta (le altre tre sono Verbano-Cusio-Ossola, Rimini e Frosinone). In queste province, nel triennio 2004-2006, è iniziata l'azione penale per oltre 1,7 italiani ogni 1000 residenti. Viceversa, nel Nord-Est si rileva la concentrazione di province che presentano i tassi più bassi di autori italiani di reato di criminalità violenta.

La distribuzione degli autori stranieri di criminalità violenta, a differenza di quella degli italiani, non mostra alcuna concentrazione in una particolare zona del territorio nazionale. Gli stranieri si distribuiscono, infatti, in province appartenenti a diverse macroaree: Rimini nel Nord Est, Genova e La Spezia nel Nord Ovest, Roma e Frosinone nel Centro, Foggia al Sud ed Enna¹³

Rispetto ai reati violenti e a quelli appropriativi le comunità più critiche sono quelle serbo-montenegrina, rumena, albanese, marocchina e tunisina

¹¹ I tassi standardizzati degli autori di reato serbo-montenegrini e macedoni potrebbero risultare meno "robusti" di quelli relativi alle altre cittadinanze per possibili confusioni ab origine nell'attribuzione della corretta cittadinanza da parte delle fonti statistiche di primo livello. Non si possono infatti escludere né correggere errate segnalazioni anagrafiche a livello locale; soprattutto per quanto riguarda il denominatore dei tassi utilizzati, di macedoni in qualità di serbo-montenegrini oppure viceversa di serbo-montenegrini in qualità di macedoni.

¹² Standardizzati secondo la popolazione straniera complessiva suddivisa per genere, fascia di età e provincia.

¹³ La rilevanza di Enna si potrebbe imputare al peso di poche unità numeriche di autori di reato su di una scarsa popolazione straniera. In media, infatti, nei tre anni considerati la popolazione residente straniera ha costituito lo 0,6% sul totale della popolazione residente.

La distribuzione sul territorio dei vari tipi di reato commessi da immigrati presenta caratteristiche diverse tra Nord, Centro e Sud del Paese

e Sassari nelle Isole. In queste province, nel triennio 2004-2006, è iniziata l'azione penale per un numero di stranieri compreso tra 8,6 e 13,7 ogni 1000 sul territorio. In generale si nota una discreta concentrazione di livelli medio-alti di autori stranieri di reati violenti (lesioni dolose e rapine) anche nelle province dell'Emilia Romagna e delle Marche.

Passando all'esame dei tassi standardizzati di autori noti di reato di criminalità appropriativa nelle province italiane si rileva come anch'essi si concentrino prevalentemente nel Sud Italia e nelle Isole. Le province di Pescara e Chieti in Abruzzo; Isernia in Molise; Caserta e Napoli in Campania; Taranto in Puglia; Reggio Calabria in Calabria; Catania, Palermo e Trapani in Sicilia; Cagliari e Sassari in Sardegna, sono 12 delle 14 che presentano i tassi più alti di autori noti di reato di criminalità appropriativa italiani. Le restanti due province con i tassi più elevati sono Biella e Rimini, quest'ultima già compresa tra le province con i tassi più alti di autori italiani di reati violenti. Nel complesso di tali province, nel triennio 2004-2006, è iniziata l'azione penale a seguito di almeno un reato appropriativo per oltre 1,2 italiani ogni 1000 residenti. Anche in questo caso, come per la criminalità violenta, sono le aree del Nord-Est a caratterizzarsi per una bassa concentrazione di autori di reato italiani: meno di 0,5 ogni 1000 residenti.

La distribuzione degli autori noti di reato di criminalità appropriativa stranieri, a differenza di quella degli italiani, si concentra soprattutto nelle province del Nord Italia - Ferrara, Genova e Rimini - e del Centro, Roma e Latina. Anche Oristano risulta tra le province con i tassi più elevati di autori di reato di nazionalità straniera (oltre 12,5 ogni 1000 presenti sul territorio considerato). Da notare che Ferrara e Latina sono tra le province che mostrano la crescita percentuale di stranieri residenti più elevata tra il 2004 e il 2007 e il più alto rapporto tra la proporzione di maschi stranieri giovani (15-34 anni) e quella di italiani della stessa età.

Le province del Sud Italia e delle Isole - con l'eccezione di Oristano, di cui si è detto - sono quelle che presentano i tassi minori di autori stranieri di questa tipologia di reato.

Il ruolo dei fattori di contesto

A completamento di questa breve analisi ci si sofferma a considerare i tassi di autori di reato italiani e stranieri, distinti per genere e fasce d'età (18-29 anni; 30 anni e oltre), in relazione a variabili di contesto, col proposito di comprendere se il tasso degli autori di reato dipenda (o sia quantomeno correlato) dalle caratteristiche socio-economiche del territorio (nel caso specifico la provincia) in cui essi agiscono.

Immigrazione e criminalità: i dati

In tal senso, attraverso il coefficiente "Rho di Pearson" è possibile misurare le intensità delle correlazioni tra le coppie di variabili formate, di volta in volta, dai tassi di autori di reato e dai diversi indicatori socio-economici, ricavandone un valore che si colloca entro l'intervallo [-1 ; +1] e che va letto come segnale di alta correlazione (proporzionalità) positiva quanto più il coefficiente si avvicina a +1; ovvero di alta correlazione negativa se si avvicina a -1. Resta inteso che un valore di Rho prossimo a zero equivale ad uno scarso grado di correlazione. Ciò premesso, nella tabella 5 si presentano i coefficienti di correlazione tra i tassi

Tabella 5. Matrice dei coefficienti di correlazione di Pearson. Reati violenti

Rho di Pearson ¹⁴								
	Tassi violenti 18-29enni uomini italiani	Tassi violenti 30+enni uomini italiani	Tassi violenti 18-29enni donne italiane	Tassi violenti 30+enni donne italiane	Tassi violenti 18-29enni uomini stranieri	Tassi violenti 30+enni uomini stranieri	Tassi violenti 18-29enni donne straniere	Tassi violenti 30+enni donne straniere
Tasso di disoccupazione (media 2004-2005-2006)	,164	,427**	-,043	,267**	,272**	,226*	,146	-,018
Percentuale almeno diplomati (2001)	,116	-,060	,068	-,087	-,012	-,018	-,067	,098
Numero di automobili per mille abitanti (media 2004-2005-2006)	-,072	-,213*	-,020	-,167	-,206*	-,166	-,147	,056
Sportelli bancari per centomila abitanti (media 2004-2005-2006)	-,151	-,462**	-,057	-,360**	-,199*	-,189	-,191	-,024
Mercato del lavoro (normalizzato)	-,173	-,470**	-,031	-,354**	-,166	-,218*	-,172	-,112
Sviluppo economico (normalizzato)	-,098	-,197*	-,120	-,176	-,039	-,054	-,240*	,014
Benessere delle famiglie (normalizzato)	-,122	-,220*	,153	-,131	-,169	-,083	-,009	,142
Struttura economica (normalizzato)	,062	,160	-,022	,158	,197*	,081	,050	-,019
Indice dimensione ambientale	-,098	-,053	,007	-,041	-,141	,053	,069	-,007
Indice dimensione immobiliare	,066	,099	-,088	,048	,080	,101	,003	,059
Indice dimensione infrastrutturale	-,091	-,363**	,009	-,289**	,053	-,163	-,086	-,142
Indice dimensione socioterritoriale	-,139	-,244*	-,061	-,181	-,306**	-,179	,048	,093

Fonte: elaborazione Transcrime/CeSDES su dati Istat e ISMU

¹⁴ (**)Vengono evidenziati i casi in cui la correlazione tra la coppia di variabili può accettarsi come significativamente diversa da zero (distinguendo due soglie di accettazione: più rigida (area scura) e meno rigida (area più chiara).

di incidenza dei reati violenti in alcuni gruppi di popolazione (per colonna) e le diverse variabili che identificano le corrispondenti condizioni di contesto ambientale (per riga).

Nel complesso, la criminalità violenta che sembra essere maggiormente correlata con le caratteristiche socio-economiche del territorio è quella commessa dagli italiani adulti (i 30enni e più). In particolare, sembra esserci l'effetto protettivo di un buon tessuto economico sui tassi di reati violenti degli italiani ultratrentenni. Ciò che emerge dall'analisi è, infatti, un rapporto inversamente proporzionale tra quello che possiamo definire il tessuto economico

Tabella 6. Matrice dei coefficienti di correlazione di Pearson. Reati appropriativi

Rho di Pearson ¹⁵								
	Tassi appropriativi 18-29enni uomini italiani	Tassi appropriativi 30+enni uomini italiani	Tassi appropriativi 18-29enni donne italiane	Tassi appropriativi 30+enni donne italiane	Tassi appropriativi 18-29enni uomini stranieri	Tassi appropriativi 30+enni uomini stranieri	Tassi appropriativi 18-29enni donne straniere	Tassi appropriativi 30+enni donne straniere
Tasso di disoccupazione (media 2004-2005-2006)	,109	,490**	-,352**	,225*	,001	,013	-,049	-,174
Percentuale almeno diplomati (2001)	,053	-,030	,140	,080	,313**	,240*	,038	,100
Numero di automobili per mille abitanti (media 2004-2005-2006)	-,067	-,218*	,137	-,063	-,036	-,102	-,159	-,084
Sportelli bancari per centomila abitanti (media 2004-2005-2006)	-,043	-,483**	,345**	-,152	-,041	-,058	-,007	,170
Mercato del lavoro (normalizzato)	-,041	-,440**	,286**	-,238*	,061	,036	,026	,149
Sviluppo economico (normalizzato)	-,005	-,206*	,012	-,209*	,093	,091	,092	,094
Benessere delle famiglie normalizzato)	,094	-,250*	,354**	-,100	-,058	-,021	,088	,285**
Struttura economica (normalizzato)	,020	,276**	-,163	,082	,333**	,256**	,099	-,185
Indice dimensione ambientale	-,015	-,119	,119	-,057	-,207*	-,114	-,074	,124
Indice dimensione immobiliare	-,012	,103	-,228*	-,056	,253*	,188	,024	-,020
Indice dimensione infrastrutturale	-,112	-,295**	,140	-,097	,187	,148	,026	,015
Indice dimensione socioterritoriale	-,078	-,241*	,163	-,114	-,087	-,051	,115	,195*

Fonte: elaborazione Transcrime/CeSDES su dati Istat e ISMU

¹⁵ (**)Vengono evidenziati i casi in cui la correlazione tra la coppia di variabili può accettarsi come significativamente diversa da zero, distinguendo due soglie di accettazione: più rigida (area scura) e meno rigida (area più chiara).

Immigrazione e criminalità: i dati**Il riparto degli autori di reato italiani e stranieri per grandi aree territoriali rispetto alle forme di criminalità violenta e appropriativa**

e il tasso di autori italiani adulti di reati violenti. Tale relazione è maggiormente valida per gli autori maschi, ma resta valida anche per la corrispondente componente femminile. Gli stessi risultati non si ottengono, invece, per gli autori italiani giovani (18-29 anni) e per gli stranieri. Anche le infrastrutture hanno un effetto protettivo sulla criminalità italiana, ma solo su quella maschile adulta.

Osservazioni conclusive

L'analisi proposta ha prodotto i seguenti risultati.

A. Riguardo agli autori di reato italiani e stranieri per grandi ripartizioni territoriali.

■ Esiste in tutte le macroaree italiane una maggiore incidenza degli autori di reato stranieri rispetto agli italiani, sia per la criminalità violenta, sia per quella appropriativa. Se in termini di caratteristiche demografiche degli autori non vi sono differenze di segno (nel senso che per entrambi, italiani e stranieri, i maschi commettono più reati delle femmine e i giovani maschi, italiani e stranieri, commettono più reati degli adulti) esistono profonde differenze nelle dimensioni quantitative del fenomeno.

■ Per la *criminalità violenta* il tasso di autori noti stranieri oscilla dal 5 ogni 1000 presenti del Nord-Est a 7,4 ogni 1000 nel Centro, contro valori molto più contenuti per gli autori noti italiani che vanno da 0,8 ogni 1000 nel Nord-Est a 1,4 nel Sud. In media i tassi degli autori noti stranieri sono dunque quattro volte superiori rispetto a quelli degli autori noti italiani nel Sud e nelle Isole, e sei volte superiori nel Centro, Nord-Est e Nord-Ovest.

La situazione di disparità tra italiani e stranieri è ancora più evidente per la *criminalità appropriativa*: il tasso di autori noti stranieri oscilla da 5,2 delle Isole a 11,9 ogni 1000 presenti nel Centro. Anche in questo caso i valori degli italiani sono molto più contenuti: si va da 0,6 autori di reato italiani ogni 1000 presenti del Nord-Est a 1,2 delle Isole. In media i tassi degli autori noti stranieri sono dunque quattro volte superiori rispetto a quelli degli autori noti italiani nelle Isole, sei volte superiori nel Sud, 11 nel Nord-Ovest, 13 nel Nord-Est e addirittura 15 volte superiori nel Centro Italia.

Quindi, in linea generale, gli stranieri risultano essere imputati di un reato molto più frequentemente degli italiani, a parità di popolazione presente. Esiste tuttavia una differenza: gli italiani che subiscono l'azione penale lo sono più per criminalità violenta (circa in sei casi su 10). Per gli stranieri invece è più frequente l'imputazione per criminalità appropriativa (circa in sei casi su 10). Fa eccezione il Sud in cui italiani e stranieri non differiscono neppure nella proporzione tra tipi di criminalità commessa.

È la provincia di Rimini ad avere i tassi più alti di reati compiuti da italiani e stranieri sia per la criminalità violenta sia per quella appropriativa

B. Sotto il profilo territoriale del reato e di cittadinanza degli autori.

L'analisi provinciale sulle 10 nazionalità più importanti, ha evidenziato forti differenze rispetto al tasso di autori noti.

■ In particolare risultano valori molto elevati per i tassi degli autori nati in Serbia e Montenegro (18,4 reati violenti ogni 1000 presenti e 72,2 reati appropriativi). Inoltre, gli autori serbo-montenegrini di criminalità violenta risultano particolarmente associati alla Sicilia centro orientale (Enna, Siracusa e Ragusa), a due province del Piemonte (Vercelli e Verbano-Cusio-Ossola) e al salernitano. Per quanto riguarda la criminalità appropriativa, invece, i serbo montenegrini si confermano con valori decisamente elevati soprattutto nella Sicilia centro orientale (Enna e Siracusa) e nelle province campane (Salerno soprattutto). Seguono tunisini e marocchini per la criminalità violenta, rumeni e tunisini per quella appropriativa. Comunque, sia per i reati appropriativi che per i reati violenti, alcune nazionalità presentano tassi di autori simili a quelli degli autori italiani. È il caso dei filippini (0,6 ogni 1000 presenti), ucraini (1,3) e macedoni (1,9) per la criminalità violenta e, per quanto riguarda la criminalità appropriativa, ancora dei filippini (0,8), dei cinesi (0,8) e degli indiani (1,4).

■ In generale, confrontando le province con i tassi più elevati sia per gli autori italiani che per quelli stranieri possiamo identificare alcune aree che vanno segnalate. Innanzitutto si distingue la provincia di Rimini, che ha i tassi più alti di autori italiani e stranieri sia per la criminalità violenta che per quella appropriativa. Per quanto riguarda la criminalità violenta altre tre province (Sassari, Frosinone ed Enna) presentano tassi elevati per italiani e stranieri. Non vi sono invece, oltre a Rimini, province con tassi elevati coincidenti tra italiani e stranieri per la criminalità appropriativa.

Nel complesso, le caratteristiche socio-economiche delle province italiane sembrano scarsamente correlate con la devianza degli autori italiani e stranieri. L'unica eccezione fa capo agli autori di reato italiani adulti (30 anni e più). In questo caso, sia per la criminalità violenta che per quella appropriativa, sembra esserci un effetto protettivo di un buon tessuto economico (poca disoccupazione) sui tassi di reati violenti e appropriativi degli italiani ultratrentenni (più per i maschi che per le femmine).

Nessuna variabile è invece significativamente correlata con gli autori stranieri di reato. In questo senso, la differenza tra italiani e stranieri può derivare dal fatto che una maggiore difficoltà a entrare nel mercato del lavoro regolare spinga la popolazione straniera verso comportamenti devianti (specie di natura appropriativa).